I programmi dell'I.C.P.

Politica della casa

Abbiamo informato i lettori, in un precedente articolo, dei programmi costruttivi dell'Istituto Case Popolari: entro la fine del 1963 l'ICP prevede la costruzione di 5400 alloggi per ceti meno abbienti. Tutto ciò è quanto apprezzabile, non modificherà sostanzialmente la situazione poiché, come è noto, in 71.000 persone vivono ancora in grotte, baracche, tuguri. Nell'affrontare questo gravissimo problema il presidente dell'I.C.P. invoca nuove provvidenze, modifiche a determinate leggi dello Stato, snellezza burocratica, ecc. Tutte misure che potranno agevolare gli Enti nei programmi costruttivi, ma che non incidono nella sostanza del problema. Mentre alcune altre proposte che egli avanza possono costituire il punto di partenza di una politica di programmazione in questo settore, il maggior incremento edilizio potrebbe conseguire con la corresponsione da parte del Comune di Roma e della Provincia di contributi aggiuntivi quelli che vengono concessi dallo Stato, come già avviene in altri centri come Milano, in modo da concorrere alle spese di costruzione.

A tale scopo viene ricordato l'art. 45 del *Testo Unico* delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica prevede la possibilità per i Comuni di anticipare somme nei loro bilanci per sovvenzionare Enti e Società per le costruzioni di case popolari ed economiche, e nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dagli Enti e Società predetti». La proposta di trasformare la facoltà in obbligo vero e proprio in sede di revisione del *T. U.* è quanto mai valida se si vuole contare per l'avvenire sul contributo degli Enti locali non affidato alla buona volontà o alle disponibilità di bilancio. Ma queste parziali proposte possono avere il loro valore se inquadrate in una diversa e più organica impostazione del problema.

Innanzi tutto i finanziamenti per l'edilizia popolare devono essere più consistenti. E non si tratta di chiedere genericamente i soldi allo Stato, cioè ai contribuenti italiani. Va fatta una lotta politica se si vuole considerare anche la casa un servizio sociale. Si devono colpire interessi precisi mettendo in grado i Comuni di confiscare gli aumenti di valore delle aree dei privati *speculatori*, e di concorrere in modo attivo e diretto nella politica della casa. Come pure si deve avere il coraggio di modificare profondamente i criteri con i quali ora lo Stato ha erogato centinaia di miliardi alle cooperative edilizie dove allignano fenomeni di malcostume e di vera e propria speculazione e dove i meno favoriti da queste «provvidenze» sono proprio coloro che più hanno bisogno di alloggio!

Una organica politica in questo campo deve affrontare anche il problema dei costi di costruzione. Le caratteristiche del mercato edilizio romano sono tali che se si confrontano i costi di costruzione (escluse le aree) di alloggi popolari dello stesso tipo, costruiti nello stesso periodo a Roma e nei paesi della provincia, troviamo impressionanti differenze di costo a vano che arrivano fino a 100 000 lire e oltre. E tutto ciò incide, naturalmente, sui fitti e sulla possibilità di costruire un maggior numero di case.

Quando manca un coordinamento dell'attività costruttiva quando non è diffuso l'impiego di pezzi prefabbricati, quando non si tende ad una tipizzazione di tipo industriale, quando si possono utilizzare metodi di lavoro relativamente arretrati, gettando più intensamente la mano d'opera, evidentemente è più difficile arrivare a ridurre i costi. Per razionalizzare la produzione, per colpire esosi profitti e rendite parassitarie, bisogna stroncare ogni manovra speculativa che si sviluppa oggi non solo nel settore delle aree, ma anche nel gioco al rialzo dei prezzi del cemento, del ferro, degli infissi, ecc. con l'accetta che viene praticata dalle grandi società edilizie.

Ciò richiede che lo Stato non si limiti a concedere fondi per l'edilizia popolare, ma che intervenga nella sfera della produzione delle materie essenziali per l'edilizia. Perché deve bastare, ad esempio, alle porte di Roma, il monopolio della calcemenci di Pesenti che detta legge nella fissazione dei prezzi, quando lo Stato può estendere questo e ad altri settori il suo intervento con lo scopo preciso di praticare una politica di bassi prezzi?

Se non si arriva ad una programmazione che affronti queste questioni, se non si arriva ad una effettiva unità di indirizzo e ad una uniformità di criteri, se non si elimina l'indescrivibile confusione e sovrapposizione di organi burocratici non difficilmente si potrà risolvere il problema dei baraccati che da quasi vent'anni attendono una casa civile.

Leo Canullo

CIASA ferma per i licenziamenti

Domani i lavoratori della CIASA sciopereranno per costringere la società a revocare i licenziamenti minacciati contro sessanta dipendenti.

Il provvedimento della CIASA non appare giustificato in alcun modo perché i lavoratori, costretti a svolgere una enorme mole di attività straordinaria e, spesso, a rinunciare alle ferie proprio per mancanza di personale.

La questura ha vietato il comizio al Colosseo

Cantieri vuoti alle 12: delegazioni all'Acer

La C.d.L. denuncia il grave provvedimento poliziesco

I settantamila edili incrociano le 12 di oggi in quanto sciopero per gli aumenti salariali. I lavoratori non portano però in Campidoglio al Colosseo come era stato deciso nell'ultima assemblea tenuta nel cinema Jovinelli. La questura, assumendosi una grave responsabilità e venendo obiettivamente in aiuto ai costruttori, ha vietato il comizio asserendo che le manifestazioni avrebbero turbato l'ordine pubblico. Le segreterie della Camera del Lavoro e quella della FILLEA hanno denunciato l'atteggiamento della questura ed hanno inviato gli edili a mandare delegazioni a piazza SS Apostoli dove è la sede dell'ACER per chiedere la sollecita definizione della vertenza. E' stato anche confermato lo sciopero di 24 ore per martedì prossimo e la convocazione d'un nuovo comizio.

I motivi e le fasi della lotta degli edili sono stati più volte illustrati. I lavoratori chiedono quegli aumenti salariali che sono già stati concessi in cinquantadue provincie e che vengono ostinatamente rifiutati dai costruttori romani.

Le possenti manifestazioni di venerdì e martedì scorsi avevano provocato una frattura tra gl'imprenditori più intransigenti e quelli disposti a cedere. Il divieto posto dalla questura al comizio rappresenta obiettivamente un aiuto ai padroni.

Sull'aspetto politico dell'atto compiuto dalla polizia si diffonde lungamente il comunicato approvato ieri dalle segreterie della CdL e della FILLEA provinciale. Dopo aver ricordato come gli edili siano sfilati già due volte nelle strade del centro senza che si verificasse il minimo incidente, si afferma che «le segreterie della CdL e della FILLEA non possono non rilevare con forza l'atteggiamento di parte che le autorità sono venute assumendo in queste settimane nel corso dei conflitti di lavoro. Più volte le autorità sono intervenute — fino ai più alti livelli — manifestando la preoccupazione che lo svolgimento delle lotte sindacali non costituisca occasione di turbamento del cosiddetto ordine pubblico e cercando garanzie che le sole ragioni da queste preoccupazioni hanno sempre incontrato un elevato senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, questi non hanno mai rinunciato a nessuno dei loro diritti ma si sono contemporaneamente sforzati di mantenere l'agitazione nei limiti della vertenza sindacale. Questo è accaduto ed accade per gli edili benché i costruttori abbiano rifiutato persino la mediazione del prefetto, per la Pirelli di Tivoli benché il monopolio sfidi e insulti un'intera città; per la Zeppieri benché non si vogliano modificare condizioni di lavoro che sono alla base di ripetuti, gravi incidenti».

«E' tempo che la pressione delle autorità e del potere politico si rivolga, concretamente, contro l'ingiustificato, intransigente, provocatorio atteggiamento padronale che è la causa che può determinare un effettivo turbamento dell'ordine pubblico. E' inutile continuare, come è avvenuto fino ad oggi, a chiedere alle sole organizzazioni dei lavoratori comprensione e rinuncie».

«Autorità e potere politico hanno ormai motivi validi per intervenire, modi e mezzi per rendere efficace questo intervento nei confronti dei padroni».

Lo studente ebreo

È tornato a scuola

Lo studente Gianni Della Riccia è tornato a scuola, nell'istituto Pio XII che, pochi giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico, lo cacciò perchè ebreo. Ora al ragazzo è stato riconosciuto il diritto di non frequentare le lezioni di religione. La campagna condotta dal nostro giornale — come ha affermato il compagno Donini al Senato — ha indotto le autorità scolastiche ad intervenire e a far ritirare l'odioso provvedimento. Nella foto: **Gianni Della Riccia.**

Roma Nord e Zeppieri: scioperi di 48 ore

L'agitazione dei dipendenti della «Zeppieri» e della «Roma-Nord» per una riduzione dell'orario di lavoro e per un miglioramento dei servizi delle due ditte private di trasporto, ricomincerà domani e proseguirà nella prossima settimana con nuovi scioperi.

Domani e mercoledì si asterranno dal lavoro gli autisti e i fattorini della «Roma-Nord», mercoledì e giovedì rimarranno fermi i pullman della «Zeppieri». Queste decisioni sono state prese unitariamente dalle organizzazioni sindacali della categoria dopo che le direzioni delle due società avevano fornito una ennesima dimostrazione d'intransigenza e di disprezzo verso le richieste dei lavoratori.

Profonda impressione ha suscitato tra gli utenti della «Zeppieri» e della «Roma-Nord» — utenti, che i proprietari delle due aziende tentano di aizzare contro i lavoratori in lotta — il comunicato emesso ieri da tutti i sindacati per richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulle pesanti condizioni di lavoro delle quali sono vittime i dipendenti delle autolinee private. Sempre più numerosi sono quelli che solidarizzano apertamente con gli autisti della «Zeppieri» perché una diminuzione dell'orario di lavoro significa maggiore sicurezza per tutti.

La battaglia dei lavoratori della «Zeppieri» e della «Roma Nord» investe l'intera organizzazione dei trasporti nella regione perché colpisce due tra le più importanti delle 14 autolinee private che subordinano l'interesse pubblico alla legge del massimo profitto e alle esigenze della concorrenza.

Vivaci proteste nella borgata

Studiano nell'ex stalla i bimbi di Borghesiana

Via Vermicino n. 40 a Borghesiana: è questo l'indirizzo della scuola elementare della borgata. Fino a pochi anni fa era l'indirizzo di una stalla. Vi è chi giura che sotto il pavimento vi sia ancora il deposito del letame. Dai muri trasuda l'umidità, i tetti sono sconnessi. Nell'aula, chiamiamola così, della 5 classe quando piove bisogna aprire l'ombrello. Esistono due gabinetti al piano terra (la costruzione è a un piano) e gli scolari debbono scendere una scala esterna per servirsene: ci vanno a gruppi vigilati; delle maestre perché la scuola dà direttamente sulla strada. Gli alunni sono circa trecento fra cui 42 bimbi e bimbe dell'asilo.

La protesta delle famiglie della zona non poteva non esplodere per una volta: gli operai non hanno mandato i figli a scuola finché il comune non si è deciso a dare inizio ad alcuni lavori per la verità piuttosto sommari. E' chiaro che la soluzione è un'altra: la costruzione di un nuovo edificio. Un anno fa vennero stanziati 24 milioni ma per motivi elettorali, si dice, i soldi hanno preso la via di Torre Maura.

La sezione del PCI e il partito hanno messo a disposizione della scuola due saloni dove gli scolari più piccoli avrebbero potuto trovare una sistemazione meno precaria. Gli altri avrebbero dovuto essere trasportati dai pulmann in un'altra scuola. I pulmann ci sono, ma le famiglie di Borghesiana non sono ancora riuscite a sapere in quale scuola la competente ripartizione del Comune intende inviare i ragazzi. Madri in delegazione lo hanno chiesto al Provveditorato, all'assessore all'istruzione Cavallaro, agli assessori Palail e Crescenzi, ma nessuno è riuscito a dare una risposta soddisfacente. Intanto gli scolari continuano a frequentare la scuola a turni, a seguire le lezioni in camere così fredde che le stufe a legna non riescono nemmeno ad intiepidire.

E senza documenti

Per anni a zonzo con l'auto rubata

L'abito non fa il monaco, dicevo il vecchio adagio popolare. Ma non è vero, almeno nel nostro caso. Una Fiat 1100 «Cadillac» rubata ben cinque anni fa, il legittimo proprietario, ha circolato per tutto questo tempo su tutte le strade d'Italia. Ebbene nessun carabiniere, nessun agente o vigile urbano l'ha mai fermata: nessuno l'ha mai sospettata che a bordo di una mastodontica vettura potessero viaggiare due ladri.

Nemmeno la recente operazione-bollo, scatenata due settimane fa dai vigili urbani di Roma per sorprendere i «portoghesi» della tassa di circolazione, ha fatto centro la «Cadillac», pur senza bollo e senza

Strade provinciali: 3 miliardi di spesa

Il Consiglio provinciale ha completato ieri l'approvazione delle delibere che autorizzano la Giunta a dare lavori, di manutenzione di 155 chilometri di strade. La spesa è notevole: quasi tre miliardi di cui, uno a carico dell'Amministrazione provinciale.

Siamo tuttavia ben lontani dalle richieste avanzate dalla Provincia. Il programma prevedeva lavori su 138 strade (Km. 641 220) per un importo di otto miliardi e 171 milioni, ma l'intervento del Lavori pubblici ha effettuato un drastico taglio riducendo a 3 miliardi e 341 milioni la somma da impiegare, e a 114 le strade da manutenzionare per complessivi 155 chilometri.

L'esame dei primi progetti ha però dimostrato che per sistemare ed ultimare le strade occorrono 17 miliardi e 350 milioni per cui, con la somma stanziata dal ministero si potranno compiere lavori su soli 173 chilometri. Per gli altri 478, l'assessore ai Lavori pubblici Michelini ha espresso la speranza che il ministero metta nuovi fondi a disposizione della amministrazione provinciale.

Si può dire perciò che nonostante le buone intenzioni i problemi delle strade provinciali è stato risolto soltanto in piccola parte.

il partito

Servizio d'ordine

Il Servizio d'Ordine è convocato alle ore 17 in Federazione.

Un operaio a Monterotondo Scalo

Ucciso dal direttissimo per non tardare al lavoro

Maltempo a Ostia

50 famiglie alluvionate

Trecento persone, bambini, donne e uomini del villaggio degli edili di Ostia Lido, in via Vasco De Gama, hanno trascorso la notte all'addiaccio. La pioggia, che per tutto il giorno aveva flagellato la zona, ha allagato le casette abusive rendendole inabitabili. Acqua e fango, in certi punti sino a mezzo metro, hanno costretto tutti a mettersi in salvo all'aperto. Poche ore prima gli abitanti avevano rifiutato la proposta dell'ufficio assistenza della Questura di andare a dormire nel dormitorio pubblico di Primavalle.

La situazione, dopo dieci giorni di lotta contro l'acqua ed il fango, è precipitata verso le 17 di ieri. Gli uomini del villaggio non sono più riusciti ad arginare il torrente di melma che si abbatteva sulle loro case. Hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco che sono piombati sul posto con cinque autopompe. Ma non c'è stato nulla da fare. L'ingegnere ha dichiarato 15 abitazioni pericolanti ed ha invitato tutti a sloggiare. Subito dopo è intervenuta una squadra dell'ufficio assistenza con due autopullman per invitare gli abitanti maggiormente colpiti a raggiungere il dormitorio. Nessuno si è mosso.

La condizione dei trecento abitanti è resa più drammatica dall'assoluta mancanza di luce e di acqua potabile.

Le famiglie più colpite ieri sera hanno provveduto a salvare quanto è stato possibile. I bambini e le donne sono state ospitate nelle poche stanzette risparmiate dall'acqua mentre gli uomini hanno continuato per tutta la notte a lottare contro la pioggia insistente. La gente del villaggio ha dichiarato che non andrà al dormitorio di Primavalle perché questo significherebbe far lasciare la scuola ai bambini e perdere il lavoro nei cantieri di Ostia. Questa mattina una delegazione di donne e bambini si recherà alla delegazione di Ostia Lido per chiedere la sistemazione della zona allagata.

NELLA FOTO: gli abitanti del villaggio mentre portano in salvo le masserizie.

Le sbarre del passaggio a livello erano chiuse

Un giovane tornitore padre di un bimbo di appena tre mesi è stato ucciso dal direttissimo Ancona-Roma, al passaggio a livello di Monterotondo Scalo. Le sbarre erano regolarmente abbassate ma l'operaio, che era già in ritardo sul suo orario d'ingresso in fabbrica, aveva fretta. E' sceso così dalla moto ed ha tentato di attraversare lo stesso lo stradone. Il convoglio gli è piombato addosso a cento chilometri l'ora e nonostante la disperata frenata del macchinista lo ha trascinato per oltre duecento metri, straziandolo orribilmente.

Paolo Rinaudo, questo è il nome della vittima, aveva compiuto da poco 29 anni. Nativo di Mistretta in provincia di Messina, si era trasferito giovanissimo a Monterotondo, dove aveva trovato lavoro presso la fornace «Tempera» in località Valleretta. A suo paese era tornato solo nel settembre del 1961, per sposarsi con Angela Fiallaga. Un breve viaggio di nozze e poi la coppia si era stabilita definitivamente in un appartamento di via Isola Liri. 17. Tre mesi fa la loro unione era stata allietata dalla nascita del piccolo Francesco.

Ogni mattina il Rinaudo doveva alzarsi all'alba per poter raggiungere in tempo la fornace. Il suo turno di lavoro cominciava infatti alle 6 precise. Ieri mattina ha fatto però tardi: è uscito di casa che erano già le 6 ed ha spinto al massimo la sua moto, una «Gilera 98», nel tentativo di recuperare qualche minuto. Ma quando è arrivato al passaggio a livello, lo ha trovato chiuso: le sbarre erano state abbassate direttamente dalla stazione, che è lontana non più di ottanta metri.

Paolo Rinaudo ha temuto di dover perdere dei minuti preziosi. Allora ha guardato la strada ferrata ed ha visto che non stava sopraggiungendo nessun treno. E' sceso dalla moto e, spingendola a mano, è passato sotto le sbarre e si è avventurato in mezzo alle rotaie. E' stato proprio in questo momento che ha sentito il fischio lacerante del convoglio, il «DD 71». Il macchinista aveva visto il giovane e aveva azionato contemporaneamente la sirena e la «rapida».

E' stato tutto inutile. Il Rinaudo, bloccato dal terrore, è rimasto una frazione di secondo indeciso in mezzo ai binari, immobile: gli è stato fatale.

Giardinieri in lotta

I giardinieri comunali scioperano oggi per tre ore, dalle nove alle dodici, e si riuniscono a piazza di Siena per manifestare contro l'indifferenza della Giunta alle loro richieste.

I lavoratori affluiranno alle ore 10 in piazza di Siena.

Caccia all'uomo a Pavona

Terrorizza gli abitanti un folle con il forcone

Ragazza a Trionfale

Si svena poi si asfissia

Una ragazza si è decisa recentemente, le verte dei pois, e lasciandosi asfissiare dal gas si è stata rinvenuta ieri sera, dopo, da un gruppo di agenti della Mobile accorsi per ordine alle 23 al Trionfale, in via Angelo Mosso 16, chiusa in un angusto locale dello stabile mentre, dal colore del gas che proveniva dall'appartamento.

La scoperta è la seguente: Giovanna Durante, 27 anni, trovata sul letto, in pigiama in un lago di sangue, i rubinetti del gas aperti, sul comodino una lametta e una tazza con del liquido giallo. Nessuna lettera. Abitava insieme ad una amica che ora la polizia sta ricercando.

Un uomo è morto, durante le prime ore di ieri, davanti alla chiesa di Nostra Signora di Guadalupe, al Trionfale. Il suo corpo è stato rinvenuto da una monaca, suor Maria Clara, che stava per aprire la chiesa alle 6. La religiosa ha chiamato il parroco e questi, si è immediatamente recato sul luogo dove si trovava ancora l'ambulanza.

Il morto è stato identificato più tardi dal magistrato, grazie a documenti che aveva in tasca. Si chiamava Francesco Alessandrini, aveva 42 anni ed abitava in via Rimessola 26 a pochi centinaia di metri, dunque nel quale è crollato. L'autopsia dovrà stabilire le cause del decesso.

L'uomo viveva con la sorella, la famiglia di questa e la madre di 85 anni in una catapecchia in muratura. Di tempo in tempo svolgeva più un lavoro disse. Era solito trascorrere da una osteria all'altra della zona. Non è escluso quindi che, in una crisi di sconforto, si sia avvelenato con i barbiturici. Gli vicini, per attesto la morte davanti la chiesa. Tra l'altro nelle sue tasche sarebbe stata trovata una lettera ai familiari: «Vi chiedo perdono», vi avrebbe scritto.

Un pazzo, armato di un forcone, ha terrorizzato per oltre due ore, ieri pomeriggio, gli abitanti dell'agro di Pavona, nei pressi di Albano. Si chiama Sergio Fabi, ed ha 19 anni: è ricoverato fin da maggio all'ospedale psichiatrico, ed era stato mandato a casa a settembre, in licenza sperimentale.

Già ieri giorno scorso, il folle aveva dato segno di epilessia di violenza, minacciando famiglia, una volta che questi, stanchi e sopraffatti, impauriti, sono dovuti ad avvertire l'ospedale. Una ambulanza con alcuni infermieri e guardie, verso le 15, nel casale dove il giovane abita con i genitori e quattro fratelli.

Alla vista dei camici bianchi, Sergio Fabi ha cominciato ad urlare, poi, di corsa, è entrato nel casale e armatosi di un forcone con il quale ha tenuto a distanza gli infermieri, riuscendo poi, a fare lungo ed a raggiungere la campagna.

Dopo le grida dei commercianti di Albano, pochi minuti prima, i vigili del fuoco di Albano, hanno raggiunto il luogo in compagnia di ricercare il pazzo. Sergio Fabi, fatto circondato solo alle 17,30. Ieri che nev, sembrava terrorizzato dagli uomini e dagli elementi, facendo irruzione nei casolari e minacciando tutti con il forcone.

Mentre scendeva la notte, il cerchio si è chiuso intorno al giovane, che si è difeso tuttavia, con tutte le sue forze cercando di fuggire. Alla fine un agente, Rocco Giorgi, gli si è buttato addosso e, pur restando colpito di striscio dall'improvvisata arma, è riuscito ad immobilizzarlo.

Giardinieri in lotta

I giardinieri comunali scioperano oggi per tre ore, dalle nove alle dodici, e si riuniscono a piazza di Siena per manifestare contro l'indifferenza della Giunta alle loro richieste.

I lavoratori affluiranno alle ore 10 in piazza di Siena.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 23 novembre (327-39) Onomastico Clemente. Il sole sorge alle 7,34 e tramonta alle 16,45. Luna nuova il 27.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 57 e femmine 56. Nati morti: 4. Morti maschi 26, femmine 23 (di cui 3 minori di 7 anni). Matrimoni: 12.

— Meteorologico. Le temperature di ieri minima 7, massima 15.

LAUREA

— Si è brillantemente laureata in lettere moderne la figlia del compagno Giuseppe Foco, Segretario nazionale del Sindacato Ferrovieri Italiani. Piera Aiello le congratulazioni e gli auguri dei ferrovieri romani, della Direzione del Partito e dell'«Unità».

LUTTI

— E' deceduta dopo rapida malattia la madre del compagno Giovanni Costanza, dirigente del Sindacato Ferrovieri. Al caro compagno Giovanni, alla moglie Carmela ed al marito dell'estinta, condoglianze.

— Il compagno Giuseppe Vallati della sezione di Licenza è morto all'età di 60 anni. Ai figli e alla moglie giungano le condoglianze